Anno XVI — Mercoledì, 23 Settembre 1863 — N. 262

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie . .	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 32	» 17	» 9
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Belgio, Spagna, Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.

Non si dà corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI compreso le Domeniche

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Fink-Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea. Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 25 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Avvertenza

Si pregano i signori associati il cui abbuonamento scade colla fine del corrente mese e coloro i quali desiderano di associarsi, a far pervenire la domanda ed il prezzo d'abbuonamento in tempo, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del giornale.

I signori associati sono pregati di unire alla domanda di abbonamento la fascia in corso.

Torino, 22 settembre

I RENITENTI ALLA LEVA IN SICILIA

In Sicilia la legge sulla leva come quella che imponeva un obbligo nuovo a cui quelle popolazioni non erano avvezze, produsse in sulle prime l'effetto solito ad osservarsi in simili casi. Una parte non piccola dei coscritti si fecero renitenti e si posero nella condizione di vivere come banditi. La sicurezza pubblica ne ebbe quindi grave nocumento, e fortissime furono le grida che dimandarono pronto ed efficace rimedio.

Era necessario che il governo provvedesse; ma come poteva farlo?

Doveva abbandonare l'esecuzione della legge e continuare alla Sicilia l'esenzione della leva come sotto i Borboni?

Nessuno, nemmeno in Sicilia, osava sostenere tanta enormità.

Dovensi adunque *fare* eseguire la legge ed adottare quei severi provvedimenti che valessero a far persuase le popolazioni come invano potessero lusingarsi di eluderla impunemente. Ma naturalmente ciò non potevasi ottenere senza qualche incomodo parziale e transitorio di quelle località. E questo incomodo è a sua posta cagione di lagnanze che in questi giorni veggiamo ripetersi nei giornali e nelle corrispondenze che ci giungono da quell'isola.

Ma in conchiusione sino a quando non sarà dimostrato che questi provvedimenti adottati dalla pubblica autorità siano vessatorii pel solo scopo di vessare, si dovrà conchiudere che il lagnarsene è fuori di ragione, perchè sarebbe lo stesso che lagnarsi di un farmaco o del soccorso chirurgico che si è invocato per guarire d'una malattia. I comandanti militari hanno richiesto il concorso delle autorità municipali e delle altre autorità locali che emanano dal suffragio popolare, perchè quando i renitenti fossero certi di non trovare più l'appoggio che sinora hanno avuto in buona parte delle popolazioni, la piaga sarebbe tosto sanata; ma queste autorità locali, in gran parte, non hanno compreso, come dovevano, l'opportunità e la giustizia dell'appello loro fatto.

Ci vuol altro che lagnarsi tuttodì della mancanza di sicurezza pubblica per tosto lagnarsi pure degli agenti della forza pubblica che inseguono i malfattori, e lamentare, come magistrati civici, la piaga sociale dei renitenti alla leva, per quindi lamentare, come privati quel piccolo incomodo passeggiero che è necessaria conseguenza dei rimedii adottati per estirparla.

Ci vuol altro, diremo di più, che, nella qualità di liberi italiani, lamentarsi ogni giorno che l'Italia non abbia ancora raggiunto il posto che le compete fra le altre nazioni e sentir fastidio perchè lo straniero calpesti ancora il nostro suolo, e poi, o come proprietari, o come manifatturieri, accogliere, sostenere e nascondere all'uopo i renitenti alla leva, l'esempio dei quali, se fosse ovunque imitato, non sarebbe certamente possibile passare a rassegna una sola batteria in luogo delle 50 che ieri sfilarono a Somma dinanzi al nostro Re.

I comandanti militari hanno detto benissimo a quelle civiche magistrature che si lagnarono degli incomodi recati dalla ricerca che si fa dei renitenti e dei malviventi: Aiutateci efficamente, voi altri del paese, che sapete per filo e per segno dove stanno e dove vanno quelli che noi ricerchiamo, e l'incomodo vostro sarà tosto sparito. Se a voi ripugna il porgerci questo soccorso che dovreste darci spontaneamente come liberi cittadini solidariamente impegnati alla fedele esecuzione delle leggi, perchè venite a lamentarvi se noi provvediamo all'adempimento del nostro dovere nel solo modo che l'inerzia degli altri ci acconsente?

Ma che razza di liberali sono codesti che dinanzi ad uno spettacolo, quale è quello della renitenza alla leva, che non dovrebbe inorgoglire nessuno, non sanno trovare altra preoccupazione se non perchè la vendemmia avrà potuto essere un po' disturbata? Non crediamo che i provvedimenti di precauzione adottati dai comandanti militari non varranno alla Sicilia la perdita d'un secchio di vino; ma ne andasse perduto anche qualche ettolitro, pare a noi che se la Sicilia sarà purgata con ciò da tutti i malviventi che si reclutano fra i renitenti alla leva, non avrà certamente perduto nel cambio.

Il *Diritto* pubblica un proclama del Comitato d'azione veneto. In esso leggiamo il seguente periodo che basta ad indicarne l'origine a chiunque abbia un po' di pratica di questo genere di scritture:

> Ovunque sono cinque animosi tra voi, si costituiscano nucleo d'azione futura, in nome del Comitato che prepara il sorgere del momento. Formino tra sè una piccola cassa; raccolgano qualche arma, qualche cartuccia, qualche oggetto di vestiario indispensabile al campo; apprestino cinque militi all'insurrezione.

Il nucleo dei cinque individui e la piccola cassa sono le idee fondamentali di ogni lavorio settario di cui entri a far parte il signor Giuseppe Mazzini. E libero perciò a questo Comitato di asserire che l'esercito e la nazione italiana seguiranno obbedienti l'impulso altrui; ma libero anche al governo ed al paese di riservarsi il diritto di esaminare se ciò può trovarsi nelle loro convenienze.

E questa riserva, non deve farsi non già per opposizione alla persona od al principio che iniziasse un movimento, ma nel solo interesse della causa che vorrebbesi vedere a trionfare.

Il sig. Giuseppe Mazzini dopo che vidde, piuttosto a malincuore, che l'antico regno di Sardegna era accorso in aiuto della insurrezione lombarda nel 1848, si pose in capo che l'esercito, con gran cura raccolto in questa libera terra, dovesse essere sempre a disposizione d'ogni tentativo insurrezionale che a lui fosse piaciuto d'immaginare. E da questa idea nacquero tutti i tentativi che dal 1849 al 1859 inquietarono, più che i despoti dell'Italia, il solo paese che ne custodiva religiosamente i destini. Talchè quell'emerito cospiratore, stanco di vedere i suoi vaticinii smentiti, si risolse finalmente ad organizzare un complotto contro questa regia autorità che così poco era disposta ad obbedire a' suoi proclami e ad assumere una parte compiacente ne' suoi stravaganti disegni.

Ora che il piccolo Piemonte si è cambiato nel vasto regno d'Italia vuolsi ripetere lo stesso scherzo e promettere il concorso dell'esercito nostro quasi fosse a disposizione di chiunque, e lo si possa arrischiare in qualunque sia speculazione. Chi si lascierà cogliere a queste così arrischiate asserzioni?

Coloro i quali sanno con quanta fatica e quanti sacrifici si raccolsero quei soldati e quei cannoni di cui andiamo a buon diritto orgogliosi, capiranno benissimo la gelosa cura con cui vorremo riservarli pei giorni dell'estrema prova che si avvicina da sè, ma che i comitati di cinque nè di dieci non sapranno mai affrettare di un sol momento.

NOTIZIE DI ROMA

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Roma, 19 *settembre*

Sulla sponda sinistra del Liri, fiume che divide i due confini dello stato pontificio e del regno italiano, scendeva a bagnarsi un maggiore delle truppe italiane; nuotando si avanzava, quando dalla opposta riva si accorse di essere preso di mira da un gendarme papalino, che gli esplose contro dei colpi di fucile. Il gendarme era vicino alla casetta ove è stanziato un picchetto di questa milizia. Uscito prontamente dal fiume, il maggiore diè ordine ai suoi che investissero la casetta, e nacque serio conflitto: accorsero all'istante le milizie francesi accantonate nella città di Ceprano, e sulle prime parteggiavano per i pontificii, ma, conosciuto bene il fatto, diedero ragione agl'italiani, e ordinarono l'arresto del vigliacco gendarme. Fu telegrafato a Roma, e monsignor De Merode spedì il maggiore Eligi de' gendarmi a reclamare dai francesi la consegna dell'arrestato, la quale fu effettuata; e monsignor De Merode ha potuto lodare lo zelo dell'eroe di Castelfidardo, e in guiderdone del fatto, lo ha decorato di una medaglia in oro di grossa dimensione, e lo ha promosso di due gradi, cioè a brigadiere.

D'altra parte il comando francese ha voluto che le milizie pontificie evacuassero dai posti di quel confine, ed oggi i francesi hanno essi l'accantonamento della casetta; ma il disgusto fra le due parti non è ancora cessato.

Il papa ha voluto prorogare fino al giorno 20 l'esposizione del SS. Salvatore, ed ha ordinato una circolare a tutti i municipii, collegi, confraternite, e cattedrali dei paesi circonvicini affinchè si portino processionalmente a visitarlo: acre ammonizione ha data ai canonici delle due basiliche liberiana e laterana, per la poca frequenza del coro esercitata nella presente circostanza di tanta affluenza popolare. In S. Maria in Trastevere ha fatto la visita degli altari; ed in uno dei medesimi non trovando il tovagliolo conveniente, lo ha preso per un pizzo e strappatolo dall'altare, gittato in mezzo alla chiesa; forti rimproveri a quei canonici, perchè non hanno erogate in urgenti ristauri di quella chiesa le rendite di più anni di un beneficio vacante: tale si è l'umore di questi giorni del pontefice. Esso ha convocato una congregazione di cardinali ed altri vescovi per stabilire che dovessero predicare nelle diverse piazze di Roma; il rifiuto però è stato generale; ora ha incaricato il cardinal vicario di ripetere l'esperimento chiamando anche i parrochi, e forse domani si saprà il risultato del conciliabolo. Egli frattanto è angustiatissimo, la sua salute cattiva; prega, piange, e si adira.

Ieri correva l'anniversario dell'eroica disfatta di Castelfidardo; monsignor De Merode pensò al solito funerale dei *martiri* vittoriosi, com'egli appella gli spenti in quel giorno tanto fatale al papato; ma quest'anno, a differenza del passato, nessuna pompa ha avuto luogo, e tutto si è limitato a qualche messa di *requiem*: segno evidente che le concepite speranze sono ite in fumo, e che ora tutti gli sforzi si concentrano a provocare miracoli dai vecchi santi a preferenza dei nuovi, ossia di quei *martiri*.

Da qualche giorno scemava il concorso dei villani a Vicovaro, e scemarono pure gl'introiti delle offerte; ma per tener sempre eccitato il fervore superstizioso a Subiaco, si è fatto aprire gli occhi ad un'altra Madonna, nè andrà molto, e qualche altra Madonna ancora in qualche altro paese dei più rozzi e ignoranti darà qualche altro spettacolo.

Ieri l'altro finalmente ha potuto partire con passaporto il professore Maggiorani, soggiacendo però alla condizione impostagli dell'esilio: i buoni cittadini ed i tanti amici non si stancarono di testimoniargli l'affetto e la stima, non fosse altro con infiniti biglietti di visita e con i più vivi augurii di presto vederlo restituito alla patria.

Da più mesi nella zecca pontificia non si conia che oro ed argento di piccola dimensione: in città e nello stato non circola ombra di tale novità. Forse che l'oro si radunerà per l'estrema guarentigia, e la piccola moneta serve all'estero per tener vivo il fuoco del brigantaggio?!

IL TRONO DEL MESSICO

Si legge del *Mémorial diplomatique* del 20:

Abbiamo altre volte indcate le condizioni apposte, sin dall'apertura dei negoziati, dall'arciduca Massimiliano all'accettazione della corona messicana. Esse sono le seguenti:

1° Appello spontaneo ed unanime del popolo messicano;

2° Concorso morale e materiale delle potenze occidentali per fondare un governo rispettato e solido.

Abbiamo dimostrato come la prima di queste condizioni si trovi di già adempita in presenza dell'entusiasmo col quale la candidatura del principe austriaco è accolta in tutte le provincie liberate dall'oppressione di Juarez.

Abbiamo del pari posto in evidenza che la seconda condizione apposta dall'arciduca era stata realizzata nel modo più largo dallo splendido successo della spedizione francese.

L'arciduca Massimiliano ha voluto, innanzi tutto, che l'accordo preventivo delle potenze occidentali servisse di solida base al ristabilimento dell'impero messicano. A quest'uopo un uomo di stato messicano che si è recato ultimamente a Miramare per presentare i suoi omaggi al principe, ha ricevuto da S. A. I. la missione confidenziale di andare a Londra per ottenere l'appoggio ed il concorso della Gran Brettagna in favore della nuova monarchia nel Messico.

Siamo lieti di poter annunziare che questa missione ha ottenuto un pieno successo. Il gabinetto inglese ha riconosciuto egli stesso che nessuna candidatura, nelle presenti circostanze, offriva tante guarentigie quanto quelle dell'arciduca Massimiliano. Posto in condizioni difficili a capo del regno lombardo-veneto, questo principe ha date prove grandissime di abilità nell'arte di governare; egli è, come è noto, stretto da vincoli di parentela colla famiglia d'Inghilterra; la scelta di lui per parte della nazione messicana, non poteva adunque che riuscire gradita, per ogni verso, alla corte inglese.

La sola difficoltà sollevata dai ministri della regina Vittoria consisteva nel timore che il governo messicano si lasciasse trascinare dall'influenza dell'alto clero a rivocare i provvedimenti relativi all'alienazione dei beni già appartenenti alle corporazioni religiose; ma è stato facile di dimostrar loro che l'episcopato messicano ha nel suo seno uomini fautori di un saggio progresso, i quali hanno già dichiarato che, nell'interesse della concordia, conveniva accettare i fatti compiuti e non molestare menomamente gli acquisitori dei beni ecclesiastici.

Ci si afferma che il gabinetto inglese non ha dissimulato la soddisfazione recatagli da queste spiegazioni.

Ci riserviamo di ritornare più a lungo sui felici risultati di queste trattative. Intanto ci preme di constatare l'impegno assunto dall'Inghilterra di riconoscere il governo messicano attuale, non appena l'arciduca Massimiliano avrà annunziato alla deputazione che è in procinto di partire per Miramare, la sua definitiva accettazione.

L'Inghilterra e la Francia accrediterebbero immediatamente dei rappresentanti ufficiali presso il governo del Messico che funzionerebbe in nome dell'arciduca, sino a che il nuovo sovrano ne prenda egli stesso le redini. Ciò permetterebbe all'arciduca Massimiliano di porsi d'accordo, prima della sua partenza pel Messico, coi gabinetti di Parigi e di Londra sui provvedimenti ulteriori destinati a consolidare il nuovo impero.

Fin da oggi l'Inghilterra ha promesso di favorire con tutti i mezzi la conchiusione dell'imprestito necessario per mettere il Messico in grado di adempiere i suoi impegni all'estero e d'assicurare all'interno la regolarità dell'amministrazione.

— La principessa Carlotta, moglie dell'arciduca Massimiliano, è giunta la settimana scorsa a Bruselle. S. A. imperiale non è accumpagnata che dalla principessa Auersberg, sua dama d'onore, e dal marchese Corio, ciambellano di servizio.

Nel momento in cui la deputazione incaricata di offrire il diadema messicano all'arciduca Massimiliano deve recarsi a Miramare, l'arciduca, per un sentimento di deferenza verso il suo augusto suocero, ha incaricata la principessa Carlotta di recarsi a chiedere in persona al re Leopoldo, suo padre, il consenso per una separazione tanto dolorosa.

Lo abbiamo già detto e lo ripetiamo, il re Leopoldo, lungi dall'opporre, co'suoi consigli, il minimo ostacolo al compimento dell'alta missione dell'illustre suo genero, ha potentemente cooperato colla sua influenza personale ad assicurare al consolidamento del nuovo impero messicano il concorso cordiale dell'Inghilterra. L'arciduchessa Carlotta doveva lasciar ieri Bruselle per recarsi a raggiungere il suo sposo a Miramare.

È superfluo il dire che prima di lasciare per sempre l'Europa, l'arciduca e sua moglie ritorneranno a Bruselle a prendere congedo dal re e dalla sua famiglia.

DOCUMENTI DIPLOMATICI

MEMORANDUM RUSSO

Non potendo, per la sua eccessiva lunghezza, riportarlo integralmente, diamo i passi più notevoli del *Memorandum*, trasmesso in copia dagli ambasciatori di Russia presso le corti di Parigi, di Londra e di Vienna, ai rispettivi ministri degli affari esteri, contemporaneamente ai dispacci in data del 26 agosto (7 settembre) 1863:

Le potenze che hanno manifestato al gabinetto di Pietroburgo i loro voti e le loro opinioni relativamente alle turbolenze del regno di Polonia, hanno preso per punto di partenza il trattato del 1815.

Secondo tutte le regole conosciute di diritto internazionale, ed anche in virtù del principio più moderno del non intervento, la loro azione diplomatica non avrebbe potuto avere altra base.

Pertanto nei limiti unicamente di questo trattato deve aggirarsi la discussione delle quistioni di diritto che si riferiscono al regno di Polonia.

I trattati deggiono essere interpretati secondo la lettera e secondo lo spirito.

Il trattato del 1815, ad onta del riserbo usato nella sua redazione per rispettare e conciliare opinioni ed interessi diversi, è tuttavia ne' suoi termini preciso quanto basta per non lasciare adito troppo largo a differenze di apprezzamento.

Quanto allo spirito che ha presieduto a questo atto, qualora se ne vogliano trarre deduzioni tali da precisare il senso delle sue stipulazioni, bisogna giudicarlo a norma delle idee e delle situazioni dominanti al momento che venne conchiuso, e non dietro quelle che si tenta oggidì far prevalere.

Or ecco in quale stato la questione del ducato di Varsavia si presentava al congresso.

Nel 1812, la Russia aveva conquistato ed occupato il ducato di Varsavia con le sole sue armi, in virtù dell'incontestabile diritto della guerra. Ella lo aveva ripreso alla Sassonia, alleata della potenza, contro la quale si trovava in dichiarata ostilità.

Sotto il riguardo morale e politico, come sotto quello del diritto, la Russia era pienamente giustificata volendo togliere, una volta per sempre, una permanente minaccia alla propria sicurezza.

Nondimeno l'imperatore Alessandro I era stato trattenuto da due considerazioni.

Prima di tutto egli avea scorto nell'ostilità dei polacchi un male piuttosto morale, che reclamava, per venire guarito, altri rimedii che i materiali.

L'imperatore Alessandro I attribuiva l'animosità e l'agitazione dei polacchi al fatto dello smembramento operato, per un'inesorabile necessità politica, da Caterina II, e gli nacque il pensiero di rimediare a questo stato di cose.

Tale è la mente, con cui l'imperatore Alessandro I si presentava al congresso.

E inesatto l'asserire che la questione polacca abbia occupato il primo posto in quelle memorabili deliberazioni. Ella vi ebbe un posto distinto in grazia del disinteresse dell'imperatore Alessandro I.

Sarebbe poi stato strano che mentre tutte le grandi potenze d'Europa ottenevano aumenti considerevoli di territorii, la Russia sola, la Russia che per la prima aveva scosso la potenza conquistatrice contro la quale si dibatteva l'Europa, fosse rimasta priva di qualunque vantaggio e di qualunque compenso.

Esaminando davvicino i documenti dell'epoca, non si può a meno di arrivare alla convinzione che le potenze che si opponevano all' attuazione dei voti dell'imperatore Alessandro I, non lo facevano nè punto nè poco per premura che avessero per la Polonia.

Ciò che gli alleati paventavano si era l'ingrandimento di quella potenza, che si era manifestata così splendidamente.

Le potenze avrebbero adunque preferito di ristabilire una Polonia compiutamente indipendente, ma a titolo di voto puramente teorico.....

La Prussia e l'Austria si opponevano persino al ristabilimento del nome della Polonia.

Nella supposizione che l'imperatore Alessandro adottasse l'idea di alcuni polacchi di dare ai suoi nuovi acquisti il nome di Polonia, il principe di Metternich dichiarava la Gallizia come perduta per l'Austria, è questa quistione più importante della quistione territoriale, siccome quella che racchiudeva i germi di ogni turbolenza.

Più tardi solamente, quando l'imperatore Alessandro I manifestò la risoluzione di non indietreggiare neppure dinanzi alla guerra, le potenze, non volendo rimanere inferiori nelle simpatiche dimostrazioni verso i polacchi, aderirono finalmente alle proposte dell'imperatore, ridotte ormai ad essere ben diverse da quelle primitive che volgeva in mente.

Quanto alle condizioni, che presiedettero all'accomodamento, sarebbe un grave errore l'asserire che queste, nella loro liberale importanza, sieno state dettate alla Russia in seguito a conferenze preliminari aventi un carattere europeo.

L'imperatore si oppose perentoriamente a qualunque discussione quanto alla costituzione che egli intendeva dare ai polacchi riuniti sotto il suo scettro.

Ma v'ha di più. Si può affermare che la iniziativa delle intenzioni liberali sia emanata da parte dell'imperatore Alessandro I, e la resistenza alle sue intenzioni da parte delle altre potenze.

Le potenze si preoccupavano vivamente dell'estensione delle mire dell'imperatore, e del contraccolpo che poteva risultarne nei loro possessi polacchi.

Le guarentigie che l'imperatore Alessandro I domandava a' suoi vicini, erano di far godere ai polacchi posti sotto il loro dominio istituzioni conformi ai voti popolari.

Questa domanda venne formulata dal conte Razoumowski il 10 dicembre, in un progetto in cui era detto:

« Toltine..., il resto del ducato di Varsavia è devoluto alla corona di Russia come Stato unito, al quale S. M. si riserva di dare una costituzione nazionale e la estensione dei limiti ch'ella giudicherà convenienti.

« L'imperatore di Russia, desiderando fare che tutti i polacchi partecipino ai benefizii di un'amministrazione nazionale, *intercede* presso i suoi alleati in favore dei loro sudditi di questa nazione, con lo scopo di ottenere loro istituzioni nazionali che conservino un giusto riguardo alla loro nazionalità, e dieno loro una parte nell'amministrazione del loro paese. »

Il controprogetto presentato dall'Austria il 3 gennaio 1815 indicava le mire, da cui era animata questa potenza.

Questo progetto eliminava con ogni cura qualunque allusione al regno di Polonia come « a uno stato unito alla Russia, a una costituzione nazionale, ed alle istituzioni provinciali » di cui il progetto russo proponeva dotare i polacchi sudditi delle tre corti.

Queste spiegazioni precedettero di parecchi giorni le note di lord Castlereagh e del principe Metternich, dalle quali si è preteso inferire che le potenze rappresentate da questi due plenipotenziarii abbiano manifestate le loro simpatie verso i polacchi, e raccomandato all'imperatore di aver riguardo alla loro nazionalità.

Si è asserito « importar poco che questi impegni sieno emanati dall'iniziativa dell'imperatore di Russia, dal momento ch'erano stati contratti da lui. » Invece, queste considerazioni sono essenziali, perchè desse precisano e la natura degli impegni presi dall'imperatore di Russia, e la estensione dei diritti che si vogliono far derivare per le potenze dallo spirito che ha presieduto alle transazioni del 1815.

Quanto all'argomento che si vuol ricavare dalle intenzioni dell' imperatore Alessandro I, non ci pare che possa sostenere un esame profondo.

L'imperatore Alessandro I ha tentato una conciliazione; ma non è riuscito. Egli si è arrestato dinanzi agli ostacoli che la pratica gli rivelò', dimostrando che le istituzioni di cui egli aveva dotato il regno erano altrettante armi poste in mano ai polacchi, delle quali essi si servivano per raggiungere lo scopo delle loro chimeriche aspirazioni, la ricostituzione, cioè, di una Polonia indipendente nei suoi confini i più larghi al prezzo dello smembramento delle tre grandi potenze vicine.

Moralmente, la promessa da lui data ai polacchi fu annullata dall' uso ch' essi fecero de' suoi doni. Materialmente, gli obblighi internazionali da lui contratti, restarono racchiusi nei limiti del trattato del 1815.

Questi limiti furono precisati da una stipulazione su cui volentieri si tace: ed è quella che riserva alle tre Corti il regolare le istituzioni amministrative e nazionali dei loro sudditi polacchi, secondo il modo di esistenza che desse giudicheranno utile e conveniente di accordar loro.

Animato, com'era allora, da liberali intenzioni, che non si arrestavano ai confini del regno di Polonia, non pare che l' imperatore Alessandro I abbia pensato egli stesso a formulare questa riserva. Egli vi fu indotto dagli scrupoli del gabinetto di Vienna.....

L'argomento che si pretende ricavare dalla denominazione di *sudditi polacchi*, a fine di applicare ugualmente agli abitanti polacchi delle potenze occidentali della Russia la clausola dell' articolo 1°, che stipula in loro favore delle istituzioni rappresentative e nazionali, è inammissibile. I polacchi non formano in queste provincie che un settimo a mala pena della popolazione. È adunque evidente che colà le sole *istituzioni nazionali* sono quelle della maggioranza. D' altra parte l'articolo 1° del trattato di Vienna ha stabilito così chiaramente che queste stipulazioni si applichino esclusivamente allo antico ducato di Varsavia « con l' estensione interna che l' imperatore di Russia giudicherà conveniente di dargli, » che il governo imperiale deve respingere perentoriamente qualunque allusione a provincie che non ne formano parte, e sono per conseguenza estranee a qualunque impegno internazionale, che si possa far derivare dal trattato di Vienna.

Da quanto precede risulta che, sia che si indaghi lo spirito, sia che si consulti la lettera del trattato del 1815, è impossibile di farne scaturire altro che i punti seguenti:

« Il regno di Polonia è indissolubilmente legato alla Russia, con la estensione interna che l'imperatore di Russia giudicherà conveniente di dargli.

« I polacchi sudditi delle tre Corti avranno una rappresentanza ed istituzioni nazionali a norma del modo di esistenza politica che ciascuno dei governi ai quali appartengono giudicherà utile e conveniente di accordar loro. »

I diritti ed i doveri di tutte le parti interessate nella questione sono perfettamente circoscritti dai termini di queste stipulazioni.

I polacchi del regno deggiono rispettare i legami che gli avvincono alla Russia.

Le potenze straniere hanno il dovere di nulla intraprendere che li possa allentare.

Le tre Corti hanno l'obbligo di accordare ai loro sudditi polacchi una rappresentanza ed istituzioni nazionali regolate dietro il loro proprio giudizio.

Ecco la posizione che risulta dai trattati di Vienna.

L'argomento che si ricava dal fatto che, secondo il testo dell'art. 1°, il regno di Polonia sia legato alla Russia *dalla sua costituzione*, non è ammissibile. Se ne conchiude a torto che, se le potenze non avessero avuto di mira una certa *costituzione*, desse si sarebbero limitate a dire che il regno di Polonia è *legato alla Russia*, senza aggiugnervi le parole *dalla sua costituzione*.

Ma, oltre che la parola *costituzione* non aveva allora il senso che le si attribuisce oggidì, sarebbe più esatto conchiudere che se effettivamente le potenze avessero avuto di mira *una certa costituzione*, avrebbero avuto cura di precisarla, dappoichè elleno avrebbero avuto a guarentirla.

Le conversazioni preliminari che si invocano non hanno versato che su principii generali; e non hanno, nè potevano versare su particolarità di amministrazione interna, o su tale o tale altra forma di costituzione, necessariamente variabile a seconda dei luoghi e dei tempi. Ciò sarebbe stata cosa del tutto opposta alle idee dell'epoca. Nessuno dei tre sovrani avrebbe ciò ammesso; nessuna potenza straniera l'avrebbe proposto.

La prova ne è che la costituzione del 1815 fu promulgata sei mesi dopo il congresso, senza essere stata comunicata ad alcun gabinetto.

Ciò che avvenne nel corso degli anni seguenti è noto abbastanza. I polacchi non erano stati punto contenti della costituzione accordata dall'imperatore Alessandro I. Essi sognavano la ricostituzione e la indipendenza della Polonia nei suoi antichi confini.

In mezzo a tutto questo non si possono negare i due fatti seguenti:

Il primo si è che ad onta di queste interne collisioni, il regno di Polonia ha goduto dal 1815 al 1825 di una tranquillità e di una prosperità che non avea mai conosciute.

Il secondo si è che i polacchi hanno fatto mal uso delle libertà state loro concesse, e dimostrarono lo stesso spirito fazioso che gli aveva menati alla perdita della loro indipendenza politica.

Sopravvenne la rivoluzione francese del 1830. Il contraccolpo ch'ella ebbe in Polonia attesta una verità, ed è che non è la Polonia che turbi la sicurezza dell'Europa, ma la situazione dell'Europa, che ha sempre reagito sulla tranquillità della Polonia.

Quando la insurrezione scoppiò nel regno, si videro succedersi presso a poco gli stessi fatti dei quali siamo testimonii oggidì. Gli insorti invocarono in loro aiuto le simpatie dell'Europa liberale; i gabinetti offrirono il loro intervento diplomatico. Questo fu respinto. L'imperatore Nicolò era fermamente deciso a domare la ribellione. Ella fu repressa. Le potenze occidentali reclamarono contro questa repressione in nome del trattato del 1815, ed insistettero perchè la costituzione polacca fosse ristabilita come un obbligo internazionale. Questa demanda fu declinata. Il governo imperiale sostenne che la ribellione dei polacchi aveva stracciati tutti gli impegni; e che la Russia, obbligata a ricorrere alla guerra, aveva ormai acquistati tutti i diritti che conferisce la conquista.

Questa teoria non venne riconosciuta dai gabinetti; ma il governo russo la mantenne; e la discussione internazionale non ebbe altro seguito.

Oggidì sarebbe inutile il ritornare sulla medesima. Non si tratta di recriminare sul passato; ma di risolvere le difficoltà del presente e di preparare un migliore avvenire. A quest'uopo importa di constatare la situazione attuale.

Il regno di Polonia ha ottenuto dall'imperatore Alessandro II istituzioni informate alle sue intenzioni liberali.

Ora, fu appunto questo il momento che gli agitatori polacchi hanno scelto per innalzare lo stendardo della rivolta.

Questo punto di partenza basta per definire chiaramente la causa e lo scopo di quest'insurrezione.

Tuttavia le tre corti d'Inghilterra, di Francia e d'Austria si sono commosse delle turbolenze del regno di Polonia in nome dei trattati di Vienna e della sicurezza dell'Europa; e si sono concertate per dirigere al governo russo delle rimostranze, e per esprimergli il voto di una pacificazione pronta e durevole del paese.

Il gabinetto imperiale ha deferito a questo desiderio di un accordo e consentì ad uno scambio di idee amichevoli sulla base e nei limiti del trattato del 1815.

Le risposte concilianti ch'egli ha dato alle proposte delle tre Corti hanno nondimeno incontrato le obbiezioni che si trovano nei loro ultimi dispacci, le quali suggeriscono le osservazioni seguenti:

I. Fu notato che « se il rispetto dell'autorità è la condizione indispensabile della fiducia e della legalità, sarebbe errore il credere che si possa restaurare il rispetto dell'autorità con la sola forza delle armi, senza aggiugnervi una sicurezza corrispondente pei diritti politici e religiosi dei sudditi. »

Il gabinetto imperiale ha sempre diviso questi convincimenti. L'imperatore ha così poco cercato nella sola forza le condizioni del rispetto della sua autorità ch'egli ha spontaneamente dotato il regno di Polonia di istituzioni che gli accordano un'autonomia amministrativa basata sul principio rappresentativo ed elettivo. L'imperatore ha proclamato altamente la sua intenzione di mantenerle e di svilupparle.

Ora, queste istituzioni furono precisamente il segnale della insurrezione, che vi ha attinte armi per organizzarsi e propagarsi. Ne risulta evidentemente che il male risiede nell'agitazione morale e nelle aspirazioni insensate mantenute nel paese dalla cospirazione permanente del di fuori. Questi motivi hanno impedito l'applicazione delle riforme concesse dall'imperatore. I ribelli polacchi che vogliono l'indipendenza completa ed i confini del 1772 non si contentano di queste istituzioni, come non si contentano dei sei punti indicati dalle tre Corti. E lo dichiarano altamente.

È pertanto prima di tutto indispensabile che la ribellione sia domata e ristabilito il rispetto della autorità. Non vi è governo in Europa che procederebbe in modo diverso; non uno che ammetterebbe la possibilità di una concessione di fronte alla rivolta in armi. La storia di tutti gli stati, e quella stessa delle potenze che si rivolgono ora alla Russia ne offre numerose e recenti testimonianze.

II. L'asserzione del governo russo, che l'insurrezione del regno di Polonia sia mantenuta dall'assistenza materiale e dall'incoraggiamento morale dell'estero fu oggetto di una confutazione tendente a provare che « il principale ostacolo al ristabilimento dell'ordine in Polonia proviene da ciò che il governo russo non ha mantenute le promesse, che l'imperatrice Catterina II nel 1772, e l'imperatore Alessandro I nel 1815, aveano fatte ai polacchi, circa al mantenimento della loro religione e dei loro diritti politici, e circa ad una rappresentanza e ad una amministrazione nazionali. « Noi non sappiamo comprendere su qual base si fondi l'asserzione che « per molti anni la religione dei polacchi sia stata attaccata. »

Qui havvi evidentemente un inesatto apprezzamento di fatti.

Nel regno di Polonia, la religione dominante, che è la cattolica, gode di una libertà, di cui pochi stati in Europa potrebbero presentare l'equivalente. Questa libertà non ha altri limiti che quelli, oltre i quali degenererebbe in propaganda...

Quanto alle istituzioni politiche, quelle che l'imperatore Alessandro I avea accordate al regno di Polonia hanno prodotto risultati, sui quali l'esperienza ha pronunciato.

Le istituzioni liberali concesse dall' imperatore Alessandro II ai suoi sudditi del regno di Polonia non hanno impedito l'insurrezione, ma ne furono invece il segnale.

Il fatto del reclutamento, che si designa come causa della sollevazione, non ne fu che la conseguenza.

Le tre potenze che si rivolgono al governo russo, hanno bastanti modi d'informazioni per sapere che il movimento polacco era da lungo tempo fomentato dall'emigrazione; ch'egli non aspettava se non se un'occasione favorevole, e che due anni prima della misura del reclutamento si preparava ogni cosa per farlo scoppiare. La misura del reclutamento, che non fu una violazione della legge, ma l'applicazione dell'antico uso, a cui la legge nuova non era stata peranco intieramente surrogata, non ebbe per iscopo che di sconcertare e disarmare queste macchinazioni. Ella ha potuto servire di pretesto all'insurrezione, ma sarebbe inesatto sostenere che ne sia stata la causa.

III. La causa è più profonda e più inveterata. Ella risiede in parte nelle simpatie che dappertutto dove havvi un'amministrazione indipendente, furono segnalate come state manifestate ai polacchi, quantunque con prudenza e riserva.

IV. Si è cercato di spiegare l' insurrezione con diversi motivi. Si ha preteso stabilire una distinzione tra gli sforzi di un popolo che difende la sua nazionalità, facendo appello a tutto ciò che vi è di più elevato nel cuore dell'uomo, alle idee di giustizia, di patria e di religione, e le aspirazioni disordinate di menti cieche che si attaccano alle basi stesse dell'ordine sociale. » Da un altro lato si fece osservare che « nei casi di questa specie non hannovi soltanto due partiti, cioè il governo occupato a reprimere la insurrezione ed i capi degl'insorti occupati a fomentarla ed estenderla; ma che oltre a questi due partiti, havvi sempre una gran massa fluttuante che sarebbe contentissima di vedere le persone e le proprietà assicurate sotto un'amministrazione giusta e benefica. »

Dal momento che gl'insorti polacchi, i quali saccheggiano, impiccano, assassinano, torturano, distruggono e terrorizzano il loro paese, venissero considerati come difensori di ciò che v' ha di più sacro nel cuore degli uomini, le idee di patria, di nazionalità e di religione, sarebbe perfettamente inutile di discutere sulle nozioni di diritto fondate sui trattati....

Quanto alla distinzione stabilita fra i perturbatori della pubblica quiete, e le masse che vivono di riposo e di lavoro, e sono conservatrici per essenza, è perfettamente giusta.

Il governo russo ha precisamente contato e conta ancora sopra questa gran massa fluttuante per ricondurre il regno di Polonia alle condizioni di ordine e di tranquillità indispensabili alla sua prosperità ed all'applicazione d'utili riforme. Ma fu precisamente in codesto che i suoi sforzi furono paralizzati da influenze esterne.

Hannovi in mezzo a questa massa alcuni spiriti timidi, o creduli, facili ad essere sviati, e sui quali gli eccitamenti dell'estero, le provocazioni della stampa e sopratutto i commenti propagati a proposito dell'atteggiamento diplomatico e delle intenzioni delle potenze straniere hanno dovuto necessariamente esercitare un'influenza.

Queste seduzioni dall'una parte, e dall'altra il terrorismo del comitato centrale che non si arretrò dinanzi ad alcun misfatto, hanno contribuito ad ingrossare le file dell'insurrezione.

Le potenze furono così trascinate, senza volerlo, ad operare direttamente contro lo scopo che aveano di mira.

Non si potrebbe pertanto dubitare che il problema che agita il regno di Polonia, che preoccupa la Russia ed interessa l'Europa, sarebbe ben prossimo al suo scioglimento il giorno in cui l'atteggiamento ed il linguaggio delle potenze fossero calcolati in modo da attestare agli occhi dei polacchi che desse non intendono favorire il sogno della ricostruzione di una grande Polonia indipendente, la quale non si potrebbe effettuare che collo smembramento di tre grandi stati a prezzo di una conflagrazione generale; che desse intendono mantenere l'ordine di cose fondato sui trattati...

V. È inutile di ritornare sull'amnistia e sulla sospensione delle ostilità che erano state proposte dalle tre Corti.

Se anche gl'insorti polacchi non avessero violato l'armistizio, ne avrebbero sicuramente approfittato per compiere il loro armamento e la loro organizzazione.

Quanto ad un'amnistia, se quella spontaneamente accordata dall'imperatore non ha influito sulle disposizioni dei polacchi, come mai la proposta amnistia avrebbe potuto produrre maggiore effetto?

VI. Circa alla conferenza, si afferma che « dal momento che il governo russo ammette il diritto d'interpretazione delle potenze segnatarie di un trattato, deve ammettere anche che queste potenze abbiano il diritto di riunirsi per esercitarlo. »

Se si fosse trattato d' introdurre fondamentali modificazioni ai principii del trattato di Vienna, niun dubbio sulla competenza del congresso; ma non si trattava che dell'applicazione di questi principii; ed un governo che su questo punto avesse accettato un'ingerenza diretta avrebbe naturalmente abdicato alla sua autorità nelle mani della conferenza.

La proposta sostituitavi dal governo russo di un accordo delle tre corti limitrofe non fu compresa bene...

Quanto al fondo della questione, il governo russo non ebbe altro scopo che di richiamare la distinzione profonda stabilita dai precedenti del congresso

di Vienna fra i principii generali che interessano l'Europa e le questioni interne di dominio esclusivo degli stati limitrofi. Questa distinzione risulta chiaramente dalle stipulazioni del 1815.

Mentre dall'una parte l'imperatore ha accordato alla Polonia istituzioni che riposano sul principio di autonomia amministrativa e di una rappresentazione per via di elezioni; e mentre egli mantiene queste istituzioni e si riserva di svilupparle;dall'altra parte, le tre Corti hanno raccomandato sei punti, che virtualmente si contengono in quanto ha fatto e sta per fare l'imperatore.

Ma nell'istesso tempo le tre Corti pensano che l'applicazione di queste misure debba essere immediata; mentre il governo russo, invece, è d'avviso che, dietro la fatta esperienza, non possano essere applicate in presenza della insurrezione in armi.

Ecco le gradazioni che ci separano e che non paiono tali da motivare un serio dissenso tra i gabinetti; desse non potrebbero assumere questo carattere che lasciando sviluppare il piano evidente dei fautori della rivoluzione polacca, lo che non si può temere per parte di quei gabinetti che han preso per base del loro intervento la scrupolosa esecuzione del trattato del 1815.

Interno

NOTIZIE VARIE

Atti ufficiali. La *Gazzetta Ufficiale* del 22 contiene:

1° Un decreto, in data 6 settembre (preceduto dalla relazione) che stabilisce il ruolo numerico dell'archivio generale delle finanze in Torino.

2° Un decreto in data del 6 settembre, che modifica il ruolo numerico dell'archivio delle finanze ed uniti in Milano.

3° Un decreto, in data del 3 settembre, che stabilisce la tariffa della vendita delle polveri da fuoco.

4° Tre decreti del ministro di pubblica istruzione che conferiscono posti gratuiti ad alcuni giovani in varii collegi dello stato.

Provvedimenti ministeriali. La *Gazzetta Ufficiale* pubblica le norme che dovranno essere seguite da quelle guardie nazionali o volontari per ottenere la pensione, giusta il disposto dell'art. 8 della legge 15 agosto 1863 sulla repressione del brigantaggio.

Pubblica inoltre un avviso del ministero d'istruzione pubblica, col quale si stabilisce il 19 del prossimo ottobre avranno principio nelle città di Torino, Novara, Genova, Cagliari e Sassari gli esami per concorso ai posti gratuiti rimasti vacanti nei convitti nazionali di Torino, Genova, Novara, Cagliari e Sassari.

La Zecca di Milano. Leggesi nella *Politica* di Milano del 22 settembre:

Da alcuni mesi, nella nostra zecca si osserva una straordinaria attività.

Dal 1° aprile a tutt'oggi si coniarono non meno di 200,000 franchi al giorno, in tanti pezzi da un franco, e da 50 centesimi. Con questi però non è raggiunta la cifra stabilita, la quale deve essere di 130 milioni nelle suddette valute, e di altri 20 milioni in tanti pezzi da 20 centesimi.

In seguito, saranno coniati altrettanti milioni in valute d'oro.

Tentato omicidio. Si legge nella *Politica* di Milano del 21:

Ieri, verso le ore 6, un tal Antonio Sciutti, uomo sui cinquant'anni, entrava in una fabbrica di pettini al Mulino della Conchetta, e quivi richiesto di certo Pietro Chiappa colà impiegato, vibrava contro di lui un colpo di lesina, e con tanta forza che il manico del micidiale stromento gli si rompeva fra le mani. Fortunatamente il ferro andò a colpire una grossa cinghia di cuoio che per buona sorte il Chiappa portava a sostegno dei pantaloni, e così il delitto non potè avere il suo compimento. Accortosi un fratello del Chiappa dell'attentato, si scagliò contro il feritore, e, coll'aiuto d'altri operai, riuscì ad arrestarlo, consegnandolo quindi agli agenti della pubblica forza.

Tradotto alle carceri di Santa Margherita, dalle deposizioni stesse dell'arrestato, si rilevò che nel 1860 aveva già tentato di togliere di vita il Chiappa, e che tanto allora, come ieri, era stato trascinato da una stolta gelosia ingenerata dal sospetto che sua moglie, donna in età di anni 52, avesse secolui una tresca amorosa.

Sequestro di giornale. Nel mattino del 19 corrente usciva in Napoli il *Pensiero*, stampato clandestinamente. L'autorità politica sequestrò i numeri del giornale e procedette contro lo stampatore a norma di legge.

Navigazione sottomarina. Il signor Gennaro Mundo di Napoli, autore di altro utili scoperte, avrebbe sciolto il quesito della navigazione sottomarina. La sua invenzione, appoggiata da un favorevole rapporto di questo R. Istituto di incoraggiamento, è stata accolta dal ministro della marina, che la sottoporrà quanto prima al giudizio degli esperti. (*Giorn. di Nap.*)

Prestiti provinciali. La *Patria* di Napoli, del 20, reca:

Il Consiglio provinciale di Principato Citeriore, in seduta del 15 corrente, ha votata all'unanimità la contrattazione d'un prestito di 4 milioni di lire, da erogarsi nell'eseguimento di opere pubbliche, massime stradali.

— Il Consiglio provinciale di Caltanissetta ha deliberato di addivenire ad un contratto di tre milioni di lire colla Società anglo-italiana Gandell, per la costruzione di strade provinciali e comunali.

Manutengoli di briganti. Lo stesso foglio reca:

Le carte trovate nel portafoglio del bandito spagnuolo Sertacante, di cui impadronironsi le truppe che gli davano la caccia, avrebbero gravemente compromesse quarantaquattro famiglie di Terra di Lavoro.

Stante le rivelazioni contenute in quelle carte, quasi tutti i componenti di quelle famiglie sono state arrestate.

Case da giuoco in Napoli. Si legge nel *Giornale di Napoli* del 18:

Dal 1° aprile 1863 a tutto il 15 del corrente le case da giuoco sorprese dalla questura in Napoli ascendono a 39.

Questa statistica è troppo eloquente perchè abbia bisogno di commenti.

Furto a danno del Banco di Palermo. Scrivono al *Pungolo* di Napoli da Palermo, 17 settembre, che si sarebbe scoperto un furto di 15₁m. lire a danno delle Casse del Banco di questa città. Ecco il fatto come viene narrato:

Nel marzo 1863, il ricevitore generale di Noto spediva al direttore del Banco di Messina i fondi regii.

Dal direttore del Banco, eseguito il versamento, si rimettevano le fedi di credito al direttore del Tesoro in un plico assicurato.

Due fedi intestate al direttore del Tesoro venivano legalmente accreditate in madre-fede; la terza di L. 15 mila intestata al reggente dello stralcio.

Questa veniva occultata, e nel mese di agosto raschiata l'intestatura, e postovi invece il nome di Tommaso di Franco, che forse non esiste.

Veniva quindi spesa nel Banco Regio di Palermo.

Restituita a Messina l'accennata fede con la riscontrata, era questa respinta, perchè il titolo non corrispondeva ai libri.

Ora la voce pubblica si è impossessata della cosa, e l'autorità giudiziaria procede, sebbene la direzione del Banco avesse creduto di tener celato il fatto.

Non si conosce ancora il colpevole, ma si crede che non si tarderà molto a scoprirlo.

La cittadella di Messina. L'*Italia militare* ha per dispaccio da Messina, 21:

Questa mattina furono inaugurati i lavori per la demolizione della cittadella in presenza delle autorità e della guardia nazionale. Il sindaco diede il primo colpo di martello. La città è imbandierata. Si cantò il *Te Deum* nella cattedrale.

Arresto. La *Gazzetta militare italiana*, del 17, ha una corrispondenza da Castelvetrano (Sicilia) in data del 28 agosto, che torna a grande onore del battaglione del 65°, colà di stanza, e del capitano Cubeddu che ne fa parte:

« Datosi il signor Cubeddu (scrive il citato corrispondente) a perseguitare con instancabilità i malviventi, non si dava pace finchè non cascavano in suo potere — La perspicacia della quale lo ha dotato natura in questo particolare servizio, e la ferma perseveranza ne' suoi propositi, hanno contribuito ad arrestare circa 400 tra disertori e renitenti, non che 200 colpiti da mandato di cattura, ed imputati d'omicidii, grassazioni, incendi, ecc.— Ma dove più si distinse fu nella perlustrazione eseguitasi in Campobello e terre adiacenti, ove si aggirava una comitiva armata composta dei più famigerati banditi che scorrevano quelle contrade, e vi avrebbe miseramente lasciato la vita se non fosse stato per la sveltezza di un milite che diede un colpo al fucile del capobrigante che erasi appiattato dietro una siepe, ed avea preso di mira il prelodato capitano che trovavasi alla testa dei reali carabinieri e militi.

« Ma fu invano ogni conato della comitiva e del suo capo.....; vennero tutti arrestati, e nella sera condotti in Castelvetrano in mezzo agli applausi della popolazione intera. »

Lo stesso corrispondente narra che il capitano Cubeddu, oltre agli encomii de' suoi superiori, ha anche ricevuto indirizzi d'elogio dalle giunte municipali di Caltabellotta, di Sciacca e di Campobello per le importanti operazioni da lui compiute. Egli ha inoltre ricevuta dal municipio di Campobello la cittadinanza.

Aggressione. Si legge nella *Gazzetta di Arad*:

Nella notte dal 12 al 13 corrente il convoglio che si recava ad Arad venne fermato da una banda di ladri nel modo seguente: I briganti, dopo aver legata la guardia del ponte di Szilnok, adoprarono il suo fanale per far fermare il convoglio, ma vedendo che esso trasportava fra gli altri viaggiatori anche un distaccamento di fanteria, se la diedero immediatamente a gambe senza dar compimento al loro disegno d'aggressione.

Miniere d'oro. Si legge nella *France* del 18 corrente:

Gli ultimi dispacci della Nuova Caledonia del 28 giugno, recano che nel villagio di Houëhiahomme, a due chilometri dalla piantagione di Puebo, sulla costa N. O. dell'isola sono stati scoperti alcuni terreni auriferi che, sottoposti all'analisi, hanno dato dell'oro finissimo.

Il governatore della colonia, capitano di vascello Guillain, si è recato sul luogo della scoperta ed immediatamente sono stati presi dei provvedimenti per constatare l'importanza e la ricchezza di queste miniere d'oro.

Decessi denunziati all' Ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 21 fino alle 4 del 22 settembre 1863.

Cavigliotti Lucia, nata Negro, d'anni 30, di Torino; Tacchis Chiara, nata Regzio, id. 50, di Sampeyre; Bugalla Antonio, id. 55, di Alia; Lasero Giacinta, id. 11, di Torino; Giolitti Giacomo, id. 57, di Frassineto; Perla Enrico, id. 15, di Genova.

Più, 3 di 1 giorno ad anni 7.

Notizie Politiche

I ministri dell'interno e degli affari esteri sono partiti oggi, martedì, anch'essi per Monza, e saranno di ritorno giovedì.

—

La pubblicazione fatta dal *Moniteur* di Parigi del *Memorandum* de' polacchi, di cui abbiamo dati i passi principali nel foglio precedente, ha prodotto grande sensazione a Parigi ed è stata la cagione del ribasso avvenuto oggi a quella Borsa.

—

La *Gazzetta Ticinese* ha da Berna, 18 settembre:

Ieri ebbe luogo fra il presidente della confederazione ed il ministro residente d'Italia, lo scambio delle ratifiche del trattato relativo alla divisione dei beni della mensa episcopale di Como. Per tal modo questo trattato è ora entrato in vigore.

Leggesi nel *Mémorial Diplomatique*:

Ci si conferma da Roma che le legazioni di Prussia e di Russia presso la Santa Sede si sono affrettate di protestare contro le preghiere pubbliche ordinate dal cardinale vicario Patrizi in favore della Polonia perseguitata. Il signor di Kisseleff, rappresentante dello czar a Roma, che si trovava a Parigi, è ripartito ieri per la capitale del mondo cattolico, per meglio appoggiare la protesta che, in sua assenza, era stata fatta dall'incaricato d'affari della Russia.

Lo stesso giornale reca:

Il principe Napoleone ha preso dimora al castello di Meudon dopo aver lasciato l'Havre, dove in questo momento si ripara la macchina del' yacht il *Gerolamo Napoleone*, destinato al servizio particolare di S. A. I. Si crede che questi lavori potranno essere terminati alla fine del mese corrente. A quel tempo il principe si recherà a Cherbourg per visitare la squadra corazzata, e di là proseguire il suo viaggio fino a Lisbona, avendo la principessa Clotilde manifestato il desiderio d'assistere al parto della regina di Portogallo sua sorella che avverrà verso la metà di ottobre.

Leggesi nello stesso giornale:

I giornali d'oltre Reno citano varie principesse tedesche come fidanzate all'arciduca Luigi Vittore, terzo fratello dell'imperatore d'Austria. Questi giornali mostrano d'ignorare che già da tempo un altro progetto di matrimonio forma oggetto di trattative fra le corti di Vienna e di Rio Janeiro.

L'imperatore Don Pedro II non ha discendenti maschi: la corona del Brasile toccherebbe quindi alla principessa Dona Isabella-Cristina nata il 29 luglio 1846. La corte di Rio Janeiro aveva da prima desiderato maritare la futura ereditiera del trono all'arciduca Carlo Luigi secondo fratello dell'imperatore Francesco Giuseppe; ma avendo questo principe sposato ultimamente una sorella di Francesco II di Napoli, il rappresentante brasiliano a Vienna fu incaricato di continuare le trattative allo scopo di realizzare il matrimonio col terzo fratello di S. M.

Se questo matrimonio, come tutto induce a credere, si compie, l'arciduca Luigi Vittore sarebbe chiamato ad assidersi sul trono del Brasile nello stesso tempo che suo fratello l'arciduca Massimiliano si assiderebbe su quello del Messico.

Si legge nella *France* del 21:

Scrivono da Berlino che il re Guglielmo avrebbe presentato al consiglio dei ministri un progetto di proclama al popolo, relativo alle elezioni; ma questo progetto avendo sollevata una viva discussione fra ministri, S. M. l'avrebbe ritirato, promettendo di rivederlo e di ripresentarlo al prossimo consiglio.

Leggiamo nello stesso giornale:

Una corvetta a vapore americana del Nord, è giunta a Brest, proveniente da Madera. Essa è inviata con un altro bastimento da guerra della stessa nazione ad inseguire la corvetta de' confederati, la *Florida*. Quest'ultimo bastimento avrà terminato le proprie riparazioni martedì prossimo e prenderà il mare l'indomani, giacchè vuole recarsi incontro alla seconda corvetta federale che in questo momento è a Lisbona ed assalirla prima che si sia unita alla corvetta di Brest, che è occupata a riparare delle avarie della propria armatura.

Il signor Gladstone, ministro del commercio di S. M. britannica è in questo momento a Brest. Ieri egli ha visitato l'arsenale in compagnia del vice ammiraglio conte di Gueydon.

Leggiamo nella *Nation* di Parigi del 21:

Un dispaccio telegrafico giunto per la via di Nuova York fa cenno di una notizia, che nelle circostanze presenti ci pare presentare una certa importanza. Infatti, secondo questo dispaccio, i ministri degli Stati Uniti dell'America centrale avrebbero dichiarato che dovevano riconoscere il governo di Juarez, finchè avessero ricevute altre istruzioni dal loro governo.

DISPACCI ELETTRICI
(Agenzia STEFANI)

Parigi, 22. Il *Moniteur* riproduce la lettera in data del 15 agosto diretta dal governo nazionale polacco al principe Czartoriski, già pubblicata dai giornali.

Vienna, 22. La Camera dei deputati ha risoluto di non accordare al tribunale di Lemberg l'autorizzazione di arrestare e porre sotto accusa il deputato Rogawski.

Napoli, 22. Il principe Oddone partirà giovedì per Genova a bordo del *Governolo*.

Londra, 22. Il *Times* annunzia che Mason fece sapere a Russell di aver ricevuto ordine dal presidente Davis di partire da Londra. Mason si recherà a Parigi

Dallo stesso giornale. Il principe Gorciakoff ricusa di ammettere le rimostranze sulle altre provincie che quelle comprese nel ducato di Varsavia. Qu la potenza che insistesse su questo punto dev'essere preparata a fare anche qualche cosa di più che delle rimostranze. Prima che Drouyn de Lhuys e Russell riprendano le trattative dovrebbero porsi d'accordo sopra quali basi debbano negoziare. L'Europa ha diritto d'intervenire per la pacificazione di tutta la Polonia. Essa ha soprattutto il diritto di protestare contro le atrocità commesse dalla Russia. Tali rimostranze farebbero appello ad una legge superiore ai trattati del 1815; l'opinione pubblica le sosterrebbe.

Parigi, 22. L'*Opinion Nationale* dà una grande importanza alla pubblicazione fatta dal *Moniteur* della lettera diretta dal governo nazionale polacco al principe Czartoriski.

La *Patrie* dice che questa pubblicazione è un avvenimento politico, è una specie d'adozione degli argomenti contenuti in quella lettera, e che lascia presentire a favore dei polacchi il riconoscimento come parte belligerante.

La *France* dice che questa inserzione nel *Moniteur* acquista le proporzioni di un avvenimento che produrrà una viva impressione in Europa.

Il *Temps* considera questa inserzione come un riconoscimento morale, di cui non si potrebbe comprendere il senso se non venisse seguito dal riconoscimento dei polacchi come belligeranti.

La *Gazette de France* ed il *Siècle* si esprimono nello stesso senso che il *Temps*. Il *Pays* e il *Constitutionnel* riproducono la lettera senza farvi commenti.

—

Notizie di Borsa

	7.bre 21	7.bre 22
Fondi francesi 3 0₁0 (*chiusura*)	68 25	67 80
Id. id. . (*fine corr.*)	—	— —
Id. id. . . . 4 1₁2 0₁0	96 25	96 20
Consolidati inglesi . 3 0₁0	93 3₁4	93 5₁8
Consolid. ital. 5 0₁0 (*apertura*)	74 05	73 70
Id. id. (*chius. in cont.*)	74 05	73 45
Id. id. (*fine corrente*)	73 90	73 45
Prestito italiano	78 70	73 20
(Valori diversi)		
Azioni Credito mobil. franc.	1206	1170
Id. id. ital.	627	620
Id. id. spagn.	730	717
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	430	422
Id. id. Lomb.-Venete	572	567
Id. id. Austriache	422	413
Id. id. Romane . .	431	428
Obblig. id. id. . .	248	248

G. ROMBALDO, *Gerente*.

BORSA DI TORINO
22 *settembre* 1863

FONDI PUBBLICI	*Contratti in contanti*	*in liquidazione*
Consolidato 5 0₁0 Matt. .	73 90	74 15 31 8.bre
1849 (Obbl.) . Matt. .	1049	— —

—

BORSA DI COMMERCIO DI NAPOLI
BOLLETTINO OFFICIALE.
21 settembre.

Consolidati 5 per 0₁0 in contanti. .	74 —
Id. 3 per 0₁0 in contanti. . .	46 —
Prestito italiano	73 90

GUANO VERO DEL PERU

Avviso agli Agricoltori.

Il sottoscritto si reca a premura di avvertire le persone agricole che fanno consumo del ***vero Guano delle Isole di Chincha***, che trovasi ben provvisto di detto concime; ed affinchè gli agricoltori non possano essere ingannati, crede necessario dichiarare che non è ***Guano*** vero e legittimo Peruviano quello che non viene estratto dai suoi magazzini di Sampierdarena.

Il prezzo di vendita è stabilito sulla base di

Franchi **325** per tonnellata di **1000** chilogr. per partite superiori a **30** tonn.
» **350** » **1000** » » » inferiori alle **30** tonn.

posta la merce a magazzino in Sampierdarena, pagamento a contanti, senza sconto.

Per maggiori schiarimenti dirigersi al sottoscritto

LAZZARO PATRONE

Genova, agosto 1863. piazza Annunziata, palazzo Lamba D'Oria.

BENDAGGIO ELETTRO-MEDICALE

Brevetto di 15 anni per la guarigione radicale delle ernie **Marie Frères**, *medici inventori* (Paris, rue de l'Arbre sec, 44). Questo bendaggio è l'unico di cui i medici della facoltà, dopo numerose esperienze fatte, abbiano constatato il successo, tanto sotto il rapporto della perfetta ritenzione delle ernie le più difficili e voluminose quanto sulle proprietà curative di questo nuovo sistema. Mediante la sua azione elettro-medicale, restringe e fortifica le parti che formano ernia e ne assicura la guarigione. — **Prezzo:** Bendaggio semplice, fr. 32; doppio, fr. 52; per ragazzi, fr. 22. semplice. Vendita in Torino presso l'Agenzia **D. Mondo**, via dell'Ospedale, n. 5.

PILLOLE CRONIER **di joduro di ferro e di chinina** inalterabili, *senza odore nè sapore.*

Se ne fa uso con gran vantaggio nella cura dei flussi bianchi, nella soppressione dei mestrui o mestrui difficili, nei dolori di stomaco, digestione lenta, per il gozzo e tutti gl'ingorghi del collo; negli induramenti indolenti, nell'anemia, in tutte le affezioni del cuore, lo sfacelo, le alterazioni del sangue, il rachitismo, la carie, la diatesi tubercolosa, la tisi polmonare, la laringea e ostruzioni, la diatesi cancerosa e putrida, ed in tutti gli accidenti sifilitici.

Agente commissionario D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendita al minuto: Fr... da Depanis e da Bonzani, farmacisti, e nelle principali farmacie d'Italia.

TOPICO PORTOGHESE

C. ROUXEL

52, rue Culture Ste Catherine, 52, Paris,

Le spelature dei cavalli e le ferite prodotte dai fornimenti sono guarite in pochi giorni, e senza interrompere il lavoro, dal ***Topico Portoghese.*** — Prezzo fr. 8.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, in Torino, via dell'Ospedale, n. 5; Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205.

SPECIALITÀ DE-BERNARDINI (Effetti garantiti)

MEDICINA DI FAMIGLIA

SIROPPO COMPENSATORE DELLA SALUTE, ANTIBILIOSO E DEPURATIVO DEL SANGUE. Espelle gli UMORI ACRI, MUCOSI, ERPETICI, PODAGRICI, SIFILITICI ecc., a base di Salsapariglia. — Fr. **3** la bottiglia con istruzione. — Deposito generale a Genova alla farm. Bruzza. Succursale a Torino, Ceresole, farm. in via Barbaroux. Parziali: Depanis, Taricco già Barbiè, e nelle principali farmacie d'Italia.

Avviso ai Fotografi.

CARTA ALBUMINATA

per Fotografie

VERA DI VENEZIA E DI FRANCIA

Un foglio Cent. 50 — 100 fogli L. 40.

Vendesi presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

MACCHINE PER CUCIRE

per sarti, calzolai, cucitrici in lingeria ed in seterie, ecc., colle quali si forma un punto che non si scuce. — Sistemi Wheeler e Wilson, Thomas e Leroy. — Queste macchine rinomatissime sono rese a domicilio e garantite per 5 anni. Complete cogli accessori, da 350 a 400 fr. — Watson e C., rue Rembuteau, 30, Parigi.

OLIO MINERALE

di 1.a qualità

LAMPISTERIA E BECCHI SEPARATI

a prezzo di fabbrica.

Vendita all'ingrosso presso **C. Perro**, via Doragrossa, n. 14, Torino. Il medesimo s'incarica pure dell'appalto per le pubbliche illuminazioni delle città.

CURA RADICALE E PRONTA

senza mercurio

delle malattie veneree, *polluzioni, vie orinarie, ecc.* Metodo proprio provato efficace da un esercizio pratico di 35 anni di G. FERRUA, dottore in medicina, ecc., autore delle seguenti opere:

Delle malattie veneree, *polluzioni*, ecc. 7a edizione. Un volume L. 3.

L'àncora *per la impotenza e pei fiori bianchi.* Un volume L. 3.

Il vero amico dell'umanità. Un volume L. 3.

Della debolezza del ventricolo. 2 edizione. 1 vol. L. 3.

Del Magnetismo. 1 vol. L. 1.

Della gotta. Un opuscolo, L. 1.

Via S. Francesco di Assisi, corte di rimpetto S. Rocco, portina n. 2, a mano destra, piano 2°, Torino. Per la visita in sua casa, dalle ore 10 alle 3 pom. Si reca anche in provincia per consulti.

Scrivere franco.

TOELETTA DELLA BOCCA

Odontina e Elisir odontalgico

Composti dal Dott. J. Pelletier, membro dell'Accademia imp. di medicina di Parigi.

Questi due dentifricii imbiancano i denti senza portar loro alcuna alterazione, e danno alla bocca un profumo molto gradito. L'**Odontina** neutralizza il principio acido considerato generalmente qual causa essenziale della carie, e l'**Elisir** rimpiazza in modo vantaggioso tutte le acque dentifricie conosciute. — Prezzo dell'*Odontina* L. 3 50, dell'*Elisir* L. 3 50. — Parigi, rue St-Honoré, n. 154. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5

Medaglia alla Società delle Scienze di Parigi.

NON PIU

CAPELLI BIANCHI

MELANOGENE

TINTURA PER ECCELLENZA

Di DICQUEMARE ainé, di ROUEN

MELANOGÈNE — DICQUEMARE

Per tingere all'**istante in ogni colore** i capelli e la barba senza pericolo per la **pelle** e senza alcun odore. Questa tintura è **superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.**

Deposito a Parigi, rue St-Honoré, 207.

PREZZO 6 FR.

Deposito centrale a Torino, presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, 5, e presso i principali parrucchieri e profumieri delle città d'Italia.

STAGIONE INVERNALE IN PEGLI

24 min. da **Genova**. Il Proprietario dell'Hôtel Gargini, onde agevolare a tutti quei signori che bramano di passare la stagione invernale in questo luogo dotato dalla natura di un dolce clima, col 1° ottobre p. v. va a stabilire, oltre diversi appartamenti grandi e piccoli e buon numero di camere tutte esposte a mezzogiorno, forniti di tutto il necessario per l'inverno, anche una pensione al minimo prezzo, secondo il bisogno di chi la desidera; promettendo infine il detto Proprietario un buon servizio su tutto ciò che lo riguarda e buon trattamento.

PORTAVOCE IN MINIATURA D'ABRAHAM

SORDITA'

Nuova scoperta di un apparecchio acustico

Questo apparecchio sorpassa in efficacia tutto ciò che è stato prodotto per l'alleviamento di questa infermità. Modellato sull'orecchio, color carne, ed impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro, questo piccolo oggetto agisce nondimeno sì potentemente sull'udito che l'organo il più difettoso riprende le sue funzioni.

Insomma questa scoperta offre tutti i vantaggi possibili relativi a questa terribile malattia.

Gli apparecchi possono essere inviati, qualunque sia la distanza, col loro astuccio e colle loro istruzioni, non che una quantità di attestati sopra la loro efficacia.

Il prezzo è di **15 franchi** il paio in argento; **20 fr.** il paio in argento dorato.

Spedizione in provincia contro vaglia postale di fr. **16** *per quelli in argento e di fr.* **21** *per quelli in argento dorato.*

Indirizzarsi (franco) al sig. **Abraham**, Champs-Élysées, a Parigi, od all'Agenzia **D. Mondo**, in Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

UNICA CASA SPECIALE

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

DI DEROCQUE E C.IA

55, Boulevart de Sébastopol (rive droite), à Paris.

PESCA VICINO ALLA COSTA

Contro i mali di *Petto*, i *Reumatismi*, *Affezioni Scrofolose o Linfatiche.* Certificato e *analizzato* dal celebre professore della Scuola di Farmacia di Parigi, il **Sr Ossian Henry**, membro dell'Accademia imperiale di Medicina, e certificato dal celebre **Dr Homolle**, e da tutti i Medici i più rinomati; *come superiore a tutti quelli conosciuti sino ad oggi.*

E quest'Olio ha avuto grande successo. — Prezzo 3 fr. 50, e 7 fr.

Deposito generale presso l'*Agenzia D. Mondo, Torino*, via dell'Ospedale, 5; *Napoli*, stessa Casa, strada Toledo, 205. — Vendita in *Milano*, presso Biraghi Ravizza, Riva Palazzi, Zanetti, Polloni; *Genova*, presso Ledola, Lertora, Bruzza; *Bologna*, presso Bonavia, Zarri, ecc.; *Modena*, farmacia S. Geminiano, e presso i principali farmacisti d'Italia.

CIGARETTI POLMONICI

Rimedio sovrano contro l'asma, la tosse convulsiva, l'angina di petto, i catarri bronchiali e polmonari, le oppressioni e le palpitazioni nervose, la raucedine, i mali di denti, le irritazioni dei bronchi e della gola *preparati soltanto alla farmacia inglese di* ***P. Pariss***, **28**, *piazza Vendôme, a Parigi*, **28**.

Prezzo della scatola fr. 4 e 10.

Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendonsi nelle principali farmacie d'Italia.

DECALCOMANIA DUPUY

inventore brevettato s. g. d. g. (*Passage du Désir*, 3, *Paris*). Vendita all'ingrosso ed al dettaglio di vernici, di oggetti in legno di Spa e di disegni stampati in colore per decorare da sè in sull'istante ogni genere di oggetti in legno, porcellana, alabastro, avorio, latta verniciata, rame, seta, tela, ecc. Scatola completa coll'istruzione fr **6**.

In Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

PODAGRA

Il VINO del D.r ANDURAN è impiegato con successo per la *gotta* ed i *reumatismi*. Questo vino preparato col *colchico* raccolto in autunno agisce come diuretico, purgativo, sudorifero, antispasmodico e sedativo del cuore. Un'istruzione accompagna ogni boccetta. — Prezzo **fr. 12**. — Vendesi in Torino da Bonzani e da Depanis e nelle principali farmacie.

PROSAPONE MARINIER

per nettar i guanti in pelle verniciata o camosciata senza lasciarvi odore. — Uso facile e sicuro. — Fr. 2 la boccetta.

Id. Id. per nettare le calze elastiche, fr. 2 la boccetta.

Presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

L'AMICO SEGRETO O DISCRETO

TRATTATO PRATICO sopra L'ANATOMIA E LA FISIOLOGIA

degli organi generatori e le loro malattie, **come l'incapacità e l'impotenza intellettuale e fisica**

RIVISTA COMPLETA DELLE MALATTIE VENEREE E SIFILITICHE

con istruzioni semplici e chiare per far sparire i sintomi secondari e ogni sorta di malattie degli organi minori

OSSERVAZIONI GENERALI SUL **MATRIMONIO ED I SUOI IMPEDIMENTI**, COI MEZZI DI TOGLIERLI

Opera illustrata da cento intagli di R. e L. PERRY e C. di Londra.

Prezzo fr. 2 50 — *Franco per la posta fr.* 2 75.

Si spedisce contro vaglia postale o francobolli. Vendesi in Torino all'AGENZIA D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

AGENZIA D. MONDO

Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

ARTICOLI DIVERSI

ABAT-JOUR di porcellana per lampade, ll. 5, 7, 9, 10 12, 15.

ACQUA DI MELISSA de'Carmelitani, di Boyer di Parigi, conosciuta da oltre due secoli; essa è di pronto aiuto nelle debolezze, sincopi, svenimenti, ecc. La boccetta ll. 1 50.

ACQUA DI TUTTO CEDRO, di Salò, dolcificata o spiritosa, ll. 2.

ACQUA D'ARANCIO Raspail, ll. 2.

AGHI INGLESI da cucire, assortiti di grandezza, scatolette di cento, l. 1 20 e 1 60.

ALCOOL DI MENTA Ricglès, ll. 3 e 5.

ANTIMACCHIA Barbal. Essenza per cavare le macchie di grasso, cera, stearina, catrame, ecc., dalla seta, lana, carta, ecc. L. 1 50.

BAGNI elettro-chimici di Pennès, generalmente adoperati nello scopo di procurare freschezza e flessibilità alla cute, addoppiando le forze muscolari. La dose, ll. 1 20.

BENZINA Colas, ll. 1 50.

CAFFETTIERE da tavola (a leva), in cristallo e porcellana, dal prezzo di ll. 18 a 30, ed oltre.

CALAMAI in cristallo, porcellana, ecc. che chiudono ermeticamente, da ogni prezzo.

CARICATURE ARTISTICHE in terra cotta originali, dal prezzo di ll. 5, 10 e 15.

CARTA DA CIGARETTI Prudon. Scatole da ll. 6 a 8.
Id Id. Jos. Scatole da ll. 4 75 a 5 50.

CARTA METALLICA da varii prezzi.

CIOCCOLATTIERA FRANCESE. La cioccolata messa in questo apparecchio con l'acqua od il latte, si prepara da sè senza che sia necessario di toccarvi. Da ll. 3, 4, 5, 6, 7, 9 a 15.

COLLA LIQUIDA bianca per incollare la porcellana, il vetro, il legno, ecc. Boccette da cent. 50, 70, ll. 1 e 1 30.

COLLA LIQUIDA con pennello ad uso di cancelleria, ll. 1 50.

COMPOSIZIONE elettro-chimica per inargentare il rame, l'ottone, rimettere a nuovo le posate in ruolz, pacfond, ecc. L. 1 50 e 2.

CUCCHIAIO Canon per l'olio di merluzzo, ll. 5.

DIAFANIA, ossia l'arte d'imitare le pitture sul vetro. Fogli trasparenti con vedute; soggetti religiosi e di ogni genere, che hanno lo splendore e la durata degli antichi vetri colorati. Metodo facile ed ingegnoso, per cui ognuno può decorare da sè le invetriate di una stanza o di una chiesa. Fogli da ll. 4, 5, 6, e 7 — Vernice trasparente, il fl. ll. 1.

ESSENZA per sgrassare i metalli, ll. 1 50.

ESSENZA DI COGNAC (garantita), ossia Rancio di Ulisse Roy, bonifica istantaneamente le acquavite d'ogni specie. (Ricetta deposta ed approvata). Una boccetta sufficiente per un ettolitro, ll. 6

ESSENZE CONCENTRATE per liquori francesi ed esteri. Assortimento di più di 50 profumi. Una boccetta per 20 litri, ll. 4.

ESTRATTO DI VANIGLIA, profumo concentrato di un uso facile, istantaneo, per profumare qualunque liquido, crema, ecc. e di una conservazione indefinita. Boccette da ll. 2 e 3.

ETERE ENANTICO di Ulisse Roy, che migliora i vini, dà loro il così detto bouquet, li fa conservare indefinitamente. Prezzo della boccetta sufficiente per 100 litri, ll. 3.

FARMACIE inglesi da viaggio, composte di varii flacons di cristallo in astucci, per porre acque di odore, essenze, ecc. da ll. 12, 15, 18, 20, ecc.

FARMACIE da tasca Marinier, semplici ed a compartimenti, contenenti gl'istrumenti e le sostanze di prima necessità nelle affezioni le più comuni, utili ai cacciatori, militari, viaggiatori, ecc. Dal prezzo di ll. 12 a ll. 50 ed oltre.

FLACONS MONTATI per mensole, camini, ecc., di varii prezzi.

GIUOCATOLI MECCANICI per fanciulli, come sorci, gatti, cani, polli, ecc., dal prezzo di ll. 3, 6, 7, 10 a 60 e più.

INCHIOSTRO DI FRANCIA nero, bleu, rosso, violetto, ecc., da cent. 40 ad 1 fr.
Id. per copiar lettere. Bocc. da c. 60 e ll. 1.
Id. per marcare la lingeria, ll. 1 e 1 50.

LAMPADE DA NOTTE (*veilleuses*) di cristallo rappresentanti fiori e da frutti, 15 franchi ed oltre.

(Continua)

Tipografia dell'Opinione diretta da C. Carbone.